

L'ATENEO DEI VELENI

Nuova bufera a Scienze politiche La manager lascia

«La commissione d'inchiesta è illegittima»
Dopo Carducci si dimette anche la Presicce

di Maria Claudia MINERVA

E due. Nell'arco di pochi giorni il rettore Domenico Laforgia è riuscito a far cadere due teste. Infatti, dopo le dimissioni del preside della facoltà di Scienze della Formazione, Politiche e Sociali, Michele Carducci, anche Stefania Presicce lascia il posto da manager didattica, restando comunque una dipendente del personale tecnico-amministrativo dell'Università. Casus belli? L'istituzione della Commissione di indagine da parte, appunto, del numero uno dell'Ateneo salentino, nominata per accertare eventuali profili di illegittimità/irregolarità amministrativa a seguito della segnalazione da parte dell'associazione studentesca Link Udu: quest'ultima si era rivolta al Senato Accademico perché si riuscisse a chiarire presunti malfunzionamenti relativi ai piani di studio e agli appelli d'esame pubblicati in ritardo.

La manager - convocata ieri mattina, insieme a Carducci, per l'audizione in Commissione tesa a verificare la veridicità di quanto denunciato dagli esponenti di Link Udu - non solo non si è presentata (lo stesso ha fatto il preside dimissionario), ma contestualmente ha rassegnato le dimissioni dall'incarico «tenuto conto - si legge in una nota della Cisl, organizzazione sindacale di cui fa parte la dottoressa Presicce, che è anche senatrice accademica - che l'incarico di manager didattico, ai sensi dell'articolo 48 dello statuto di Ateneo, viene attribuito, a tempo determinato, dal direttore generale sentito il preside di facoltà, nel rispetto di quel necessario vincolo fiduciario tra manager e preside, e che nei giorni scorsi il professor Carducci ha rassegnato, prima, e confermato, poi, le dimissioni dall'incarico di preside della Facoltà di Scienze della Formazione, la dottoressa Presicce ha con-



seguentemente rinunciato con effetto immediato all'incarico di manager didattico».

I motivi sono evidenti. Primo: «Il venir meno, a seguito delle vicende esposte, di quel rapporto di fiducia e rispetto reciproco, tra amministrazione e dipendente, ha imposto infatti tale scelta» si legge nella nota firmata dalla Cisl. Secondo: «Il benessere organizzativo, oltreché fisico e psicologico dei dipendenti - si legge, ancora nella nota -, può essere garantito solo attraverso la costruzione di ambienti e relazioni di lavoro che, nel rispetto delle norme, contribuiscano al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e delle prestazioni. Condizioni, queste, evidente-



mente non più garantite all'interno della struttura coinvolta nella vicenda».

Non solo le dimissioni. La manager didattica dimissionaria ha anche deciso di riservarsi «l'eventuale sussistenza di comportamenti antisindacali e di violazioni dei diritti dei lavoratori da denunciare al Giudice del Lavoro». Si contesta la Commissione per giudicare un dipendente del personale tecnico-amministrativo quando esiste già un organo competente. «In base al quadro normativo attualmente in vigore l'attività e i compiti assegnati alla predetta commissione risultano illegittimi in quanto di competenza dell'ufficio procedimenti disciplinari, per la parte inerente le attività del personale tecnico amministrativo, e del collegio di disciplina, per ciò che attiene invece il personale docente - riporta la nota dell'organizzazione sindacale -. Peraltro, la verifica ed eventualmente la contestazione dell'addebito ai dipendenti sarebbe dovuta avvenire entro i termini prefissati e secondo procedure predeterminate da disposizioni di legge che non lasciano alcun margine di discrezionalità all'amministrazione».

È venuto meno
il rapporto di fiducia
tra amministrazione
e dipendente

Valuterò la sussistenza
di comportamenti
antisindacali
e violazione dei diritti

LE TAPPE

La protesta di Link Udu
L'associazione ha segnalato i disagi al Senato Accademico

Per tre mesi l'associazione studentesca aveva sollecitato la soluzione dei problemi, senza tuttavia ottenere alcun risultato. Da qui la segnalazione al Senato Accademico e la diffusione di un comunicato pubblicato sulla stampa, che ha scatenato la bagarre in Ateneo

Le dimissioni del preside
Dopo la convocazione per gli accertamenti

Nel momento in cui il preside della facoltà di Scienze della Formazione, Politiche e Sociali ha saputo di una Commissione d'inchiesta istituita per stabilire eventuali negligenze della facoltà si è dimesso. Il rettore ha respinto le dimissioni, ma Carducci è stato irremovibile.

La nuova elezione
Il Consiglio di facoltà sceglierà presto il sostituto

Le dimissioni del preside Carducci sono irrevocabili, motivo per cui il Consiglio di facoltà dovrà riunirsi presto per scegliere una terna di docenti da presentare al rettore Domenico Laforgia: sarà lui ad avere l'ultima parola sulla scelta del nuovo preside.

Il preside dimissionario
Michele Carducci, è
l'Ateneo salentino

Motivo per cui il manager didattico, Stefania Presicce, come si è detto, anche componente del Senato Accademico dell'Università e dirigente sindacale della Cisl, ha ritenuto di dover comunicare all'amministrazione la propria indisponibilità a presenziare a tale incontro. «La violazione dei termini stabiliti dal decreto legislativo 165/2001 e dal Contratto nazionale del lavoro 16/10/2009 comporta infatti per l'amministrazione, la decadenza dell'azione disciplinare ovvero, per il dipendente, dell'esercizio del diritto di difesa» concludono dalla Cisl, guidata dal segretario Vito Aprile.

Nei giorni scorsi Laforgia, nel respingere le dimissioni di

Carducci aveva detto chiaro e tondo che l'istituzione della Commissione era stato un atto dovuto dopo la richiesta formale in Senato Accademico dei rappresentanti dell'associazione Link Udu. Ma il preside e la manager la pensano diversamente. Tra l'altro anche sulla composizione della Commissione aleggiavano dubbi, sia perché è composta da un solo docente (il prorettore Marilena Gorgoni, in qualità di presidente) e due del personale tecnico-amministrativo: Elisabetta Caricato e Simonetta Pentassuglia, quest'ultima in sostituzione di Pietro Filieri che aveva rinunciato all'incarico, ufficialmente per «motivi personali».

Sta di fatto che ora come ora la facoltà di Scienze della Formazione, che è la più popolosa di tutto l'Ateneo, si trova senza la sua guida. A questo punto, considerato che Carducci non ritirerà le dimissioni, il consiglio della facoltà dovrà riunirsi e scegliere la terna da presentare al rettore per la nomina del nuovo preside. Spetterà, invece, al direttore generale reggente, Claudia De Giorgi, nominare il nuovo manager didattico.

UNIVERSITÀ LA FUNZIONARIA (E SENATRICE ACCADEMICA) LASCIA L'INCARICO E DISERTA L'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Stefania Presicce si è dimessa

Il manager didattico di Scienze della formazione segue il Preside

● **Stefania Presicce**, funzionaria molto nota nell'ateneo, membro del senato accademico eletta dal personale tecnico-amministrativo, si è dimessa ieri mattina da manager didattico della facoltà di Scienze della formazione con una lettera inviata al direttore generale, **Claudia De Giorgi** e per conoscenza al rettore **Domenico Laforgia**. La decisione fa seguito alle dimissioni da preside della facoltà, **Michele Carducci**.

Per ieri mattina, alle 10, Presicce era stata convocata dalla commissione d'inchiesta istituita da Laforgia per accertare «eventuali disfunzioni» nei servizi della facoltà. Alle 11 era stato convocato Carducci. Prima delle 10 la funzionaria si è presentata all'ufficio protocollo del rettorato per formalizzare le dimis-

sioni e ha poi informato la segreteria della commissione che non si sarebbe presentata alla convocazione. Cosa che aveva fatto anche Carducci.

Due le motivazioni addotte: l'incarico di manager è deciso dal direttore generale «sentito» il preside. Avendo Carducci deciso di dimettersi, per coerenza, Stefania Presicce ha seguito la stessa strada. Una decisione corretta, sembra apprezzata all'interno dell'ateneo, dove non sempre le regole sono rispettate fino in fondo. Il secondo motivo deriva dalla decisione della stessa Amministrazione, nella figura del rettore, di istituire la commissione d'inchiesta. Una decisione che è stata valutata come il venir meno del rapporto di fiducia tra vertici accademici e manager. Un buon motivo per

sgombrare il campo da ulteriori polemiche.

Ma Presicce fa notare anche l'anomalia di una commissione di indagine istituita dal rettore per approfondire e accertare eventuali illegittimità nella gestione della facoltà da parte di un funzionario che dipende gerarchicamente dal direttore generale. Diversa è la procedura prevista dalla legge e dallo Statuto su eventuali responsabilità con conseguenti misure disciplinari.

Sembra anche che la funzionaria abbia presentato una relazione per attestare la sua estraneità alle contestazioni dell'associazione studentesca Udu in relazione al funzionamento della facoltà. Presicce ha inviato una email di ringraziamento ai docenti, al personale tecnico-amministrativo e agli stessi docenti. *tt*



RETTORE Domenico Laforgia



LE REAZIONI SI FA PIÙ PROFONDA, SE FOSSE ANCORA POSSIBILE, LA FRATTURA FRA IL RETTORE E BUONA PARTE DELLE COMPONENTI ACCADEMICHE

E la Cisl attacca Laforgia

Aprile: «Un clima di tensione sta segnando la vita dell'ateneo»

● E' un altro scossone agli equilibri dell'ateneo salentino, dopo la decisione di Michele Carducci di abbandonare il vertice di Scienze della formazione, facoltà tormentata dai problemi e dalle polemiche. La decisione di Stefania Presicce, in realtà, era nell'aria da qualche giorno, almeno da lunedì, quando Carducci ha reso pubblica la scelta delle dimissioni. Presicce è un'aderente alla Cisl, un sindacato restio allo scontro e alle barricate. Ma in questo conflitto che vede il rettore da una parte e componenti accademiche consistenti dall'altra, la Cisl non ha avuto dubbi con chi schierarsi.

La Cisl difende con decisione la scelta di «indisponibilità» di Presicce a presentarsi alla commissione di indagine voluta dal rettore. La

scelta di Laforgia, sostiene il sindacato, viola il testo unico che disciplina i rapporti nell'amministrazione pubblica e gli stessi contratti sottoscritti tra rappresentanti dello Stato e sindacati. Da questa violazione deriva, sostiene la Cisl, la decadenza dell'azione disciplinare, posta in essere erroneamente dal rettore.

Dice Vito Aprile, segretario della Cisl università: «Non so se i vertici dell'amministrazione abbiano consapevolezza del clima e della tensione nei rapporti che stanno segnando la vita di docenti, dipendenti e studenti. Non so quali siano gli obiettivi reali del rettore. Ma abbiamo il dovere di sottolineare che sono venute meno tutte le condizioni del necessario benessere fisico e psicologico dei dipendenti. Questa condizione, alla base del benessere or-

ganizzativo, garantisce relazioni e ambienti di lavoro costruttivi e contribuisce al miglioramento della qualità di vita delle persone sui posti di lavoro. Le decisioni del rettore hanno messo in crisi tutto questo. La decisione di Stefania Presicce, oltre alla lealtà istituzionale dimostrata, ha anche il valore di mettere al centro questi temi non più rispettati».

Stefania Presicce alle elezioni per il senato accademico è stato il candidato più suffragato con circa 200 voti. La Cisl la tiene in grande considerazione. Sembra che il rettore Laforgia non abbia fatto una piega appena ha appreso la notizia delle dimissioni. Non sta a noi giudicare l'operato del rettore. Ma decisioni più equilibrate farebbero bene all'università alle prese con una crisi grave dell'istruzione in Italia. *tt*



CISL Il segretario Vito Aprile